



ROTARY CLUB DI BRESCIA NORD

Distretto 2050 Rotary International



Relazione della Conviviale del 22 gennaio 2009

La conviviale ha ospitato la relazione del Socio **Franco Robecchi** sul tema “Monumenti ed architetture storiche di Brescia in due nuove pubblicazioni”.

Franco ha inizialmente colto l'occasione per sottolineare le difficoltà legate alla pubblicazione di libri nel contesto bresciano e l'importanza in questo settore di alcune associazioni di promozione culturale, quale ad esempio il FAI, che riescono a concretizzare anche a livello locale importanti progetti.

Proprio nel contesto di un progetto della Delegazione cittadina del FAI incentrato sulle tre torri civiche della città con orologio (la torre del Broletto, la torre dei «Macc de le ure» in piazza Loggia e la Pallata nel quartiere del Carmine) trae origine il primo dei libri pubblicati, dal titolo «**Munita e turrata - Questioni di mura e di torri nell'antica Brescia**».

L'idea, ha spiegato Franco, è quella di produrre un libro divulgativo di alcuni argomenti sui quali c'è carenza di informazioni, con la convinzione di fondo che si ami di più una città quando si conosce la sua storia e le peculiarità che tramanda. Nel libro viene analizzata e ripercorsa la storia delle fortificazioni bresciane, oltre che ovviamente quella delle Tre Torri civiche della città. Molte sono le curiosità contenute nel testo a proposito ad esempio dell'orologio astronomico con quadrante (di non facile lettura) risalente alla metà del '500 oppure della fontana ai piedi della Pallata.

La seconda pubblicazione presentata dal nostro Socio relatore è invece intitolata «**Brescia e il colosso di Arturo Dazzi**»; il libro ripercorre, come riportato nel sottotitolo, la nascita, caduta e riabilitazione della statua politicamente scorretta di piazza della Vittoria.

Nel presentare la sua opera Franco ha ripercorso brevemente la storia unica di questa statua, che da decenni anima il dibattito cittadino. Il '**Bigio**', come chiamato con malizia dai bresciani, fu scolpito dallo scultore toscano Arturo Dazzi; alto sette metri e mezzo, arrivò a Brescia dalla nel settembre 1932 e fu collocato su una fontana di marmo di Botticino posata in Piazza Vittoria. Fu il Duce, in occasione dell'inaugurazione



della piazza, a dichiarare che, con la sua possenza, la statua interpretava benissimo “L’era fascista”.

Con la fine dell’era fascista cadde anche il “bigio” che fin da subito aveva tuttavia acceso le polemiche dei bresciani per via degli attributi virili molto evidenti. Nell’ottobre del ‘45 la scultura fu rimossa e da allora giace in un magazzino comunale.

La storia seguente è fatta di dibattiti e di incredibili aneddoti, il tutto ripercorso e documentato nel racconto di Franco che solleva contemporaneamente interrogativi urbanistici di ampio respiro.

La piacevole serata si è conclusa con un grande applauso per il Relatore, seguito da numerosi interventi dei Soci presenti che hanno portato la loro personale testimonianza su alcune delle innumerevoli vicende che circondano la storia del ‘Bigio’.

Il Segretario,
Luca Fumagalli